

## *Premessa*

Le vicende e gli esiti nefasti del periodo post-bellico richiamano in causa la riflessione filosofico-teorica sul riconoscimento e sull'identità (che in questo lavoro sono valutati in termini biometrici). In definitiva si tratta di ambiti riconducibili nell'alveo delle riflessioni ontologiche e logiche in relazione al livello di innovazione tecnologica raggiunto.

Così, il rapporto tra metodologie scientifiche applicate all'individuo e tutela giuridica della persona genera inevitabili implicazioni etiche che coinvolgono la disciplina biometrica e, in particolare, il suo ruolo nel considerare da un lato progresso tecnico ed evoluzione scientifica, dall'altro l'individuo, soggetto dell'evoluzione e al tempo stesso oggetto di studio. La matrice della riflessione torna in questo modo a coinvolgere il piano filosofico-politico e a ricomprendere nel suo oggetto di indagine sia gli elementi dell'universo (i corpi, i comportamenti di quei corpi e la vita sociale), sia la loro misurazione.

Gli anni Novanta rappresentano un importante punto di snodo per le teorie, i paradigmi e i metodi di analisi delle scienze sociali. Le tecnologie informatiche, digitali e multimediali determinano una sorta di rivoluzione per molti aspetti simile a quella industriale, ma con un potenziale di diffusione di informazioni e dati – a livello interpersonale e interistituzionale –, privo di limiti temporali e spaziali. Nella società dell'informazione, usi, costumi, processi comunicativi e culturali, linguaggio e soprattutto l'autodeterminazione dell'individuo assumono una dimensione dilatata che porta a ri-descrivere nuovi modelli sociali al centro dei quali si svolge lo scambio di conoscenza, di informazioni e di dati, veicolati sempre più spesso da sofisticati (tecnologicamente) dispositivi governamentali. Si tratta, ancora una volta, di un uso politico della biometria.

### *1. Identità e riconoscimento*

In biopolitica, il concetto di identità è associato a quello di persona, sicché, l'identità personale presuppone non solo l'individualità ma anche la soggettività giuridica. Questa impostazione offre tre differenti livelli di analisi:

- a. descrittivo-concettuale, ossia cosa si intende per identità personale;
- b. descrittivo-empirico, ossia chi possiede l'identità personale;
- c. assiologico-normativo, ossia il riconoscimento della titolarità di diritti.

L'identità personale è allora un insieme di caratteristiche fisiche e psichiche che rendono una persona unica e diversa da ogni altra.

Tuttavia, le direttrici di ricerca che conducono alla teorizzazione dei "caratteri" o "comportamenti" rilevanti dell'identità personale, seguono due diversi percorsi, l'uno orientato all'individuazione della capacità di perseguire scopi e interessi specifici (teoria utilitarista), l'altro interessato al processo di autodeterminazione (teoria contrattualista).

L'utilitarismo, come del principio dell'utile derivante dal calcolo costi/benefici, attribuisce all'identità personale una valenza pragmatica<sup>106</sup>. In altri termini, le

---

<sup>106</sup> Cfr. P. Singer, *Etica pratica*, trad. it., Napoli, Liguori, 1989; J. Harris, *The Value of Life*, London, Routledge, 1985; E. Lecaldano, *Bioetica. Le scelte morali*, Roma-Bari, Laterza, 1999.

condizioni empiriche ritenute rilevanti per il conferimento dell'identità personale sono, in senso minimale, la capacità di avere interessi e, in senso massimale, la capacità di vivere in condizioni esistenziali di assenza o riduzione di sofferenza rispetto a sé e rispetto agli altri.

Il contrattualismo attribuisce l'identità personale a individui autonomi dotati di autocoscienza, razionalità e coscienza, quali agenti morali appartenenti a una data comunità e in grado di stipulare un contratto con gli altri membri della medesima comunità<sup>107</sup>. Tuttavia, l'utilitarismo, ma anche il contrattualismo, pur ammettendo la rilevanza biopolitica dell'identità personale, ne negano la fondazione ontologica, con la conseguenza che l'identità personale non è garantita se non relativamente alla convenienza o alle decisioni individuali. Di contro, l'approccio ontologico alla persona rimanda alla definizione di Boezio: *rationalis naturae individua substantia*, secondo cui la persona è la sostanza (sussistente) individuale di natura razionale<sup>108</sup>.

La sostanza individuale è il soggetto distinto che sussiste in sé, non inerendo ad altro<sup>109</sup>; vale a dire che le proprietà che l'uomo possiede, le funzioni che esercita e gli atti che compie non esistono in sé, ma esistono solo come caratteri, funzioni e attività di un individuo umano sostanziale (soggetto) al quale esse vengono ricondotte. L'uomo non sarebbe l'"essere", ma il suo stesso "farsi", sicché l'identità assume la valenza di istantaneità attuale della manifestazione di certe proprietà o del compimento di determinate operazioni. È in questo senso che si assiste, anche nella filosofia analitica anglo-americana, che concepisce la filosofia come una riflessione sulle condizioni di significato del linguaggio ordinario, al recupero del concetto di sostanza<sup>110</sup>.

Il concetto di persona è identificato con il "sortale" dell'essere umano. In tal senso la persona sarebbe un "sortale", ossia la sostanza che identifica l'essere umano (nel genere e nella specie), nel senso di "genere naturale"<sup>111</sup> in quanto vivente, così come teorizzato, nei primi anni del Novecento da Boldrini in ambito biometrico e in relazione ai «problemi della vita, della specie e degli individui»<sup>112</sup>. La sostanza individuale dell'essere umano, nella definizione boeziano-tomista, è ulteriormente caratterizzata dalla natura razionale.

Con l'espressione "natura" si indica ciò che la persona è in virtù della nascita. Quindi il semplice fatto di esistere, vivere e appartenere alla specie umana. Proprio l'appartenenza alla specie rappresenta la condizione oggettiva per il riconoscimento dell'identità personale.

Con l'aggettivo "razionale" si indica non solo l'intelligenza e la razionalità in termini di capacità cognitiva, logica e strumentale di elaborazione e calcolo, ma si riferisce in senso lato alla ragione e al pensiero, al linguaggio, alla comunicazione e alla relazione, alla libertà, all'interiorità e all'intenzionalità.

---

<sup>107</sup> Cfr. H.T. Engelhardt, *Manuale di bioetica*, Milano, Il Saggiatore, 1999.

<sup>108</sup> G. Preite, *Politica e biometria. Nuove prospettive filosofiche delle scienze sociali*, cit., pp. 86-87.

<sup>109</sup> Cfr. E. Berti, *Il concetto di "sostanza prima" nel libro Z della Metafisica*, in «Rivista di Filosofia», n. 1/80, 1989.

<sup>110</sup> Sul punto si vedano: E. Berti, *Il problema dell'identità nell'odierna filosofia anglosassone (Strawson, Kripke, Wiggins, Hamlyn)*, in V. Melchiorre (Ed.), *La differenza e l'origine*, Milano, Vita e Pensiero, 1987, pp. 208-230; C. McCall, *Concepts of Persons. An Analysis of Concepts of Person, Self and Human Being*, Brooksfield, Gower Publishing Company, 1990.

<sup>111</sup> Cfr. P. Kitcher, *Natural Kinds and Unnatural Persons*, in «Philosophy», n. 54/1979, pp. 541-547; P.A. French, *Kinds and Persons*, in «Philosophy and Phenomenological Research», n. 44/1983, pp. 241-254.

<sup>112</sup> Cfr. M. Boldrini, *Biometrica. Problemi della vita, della specie e degli individui*, Padova, CEDAM, 1927.

Le differenze tra approccio empiristico e ontologico all'identità personale implica rilevanti conseguenze anche in ambito giuridico e socio-politico.

L'approccio empiristico, ammettendo la variabilità dell'identità personale (in base alla presenza o all'assenza di qualità e comportamenti ritenuti rilevanti che possono comparire o scomparire nelle diverse fasi evolutive della vita), è l'orientamento che si appella alla neutralità del diritto, chiamato a garantire la libera espressione della volontà individuale e che deve astenersi dal prendere posizione rispetto alle diverse etiche nel contesto pluralistico sociale, divenendo o strumento formale della volontà o manifestazione della fattualità. In questa prospettiva, la dignità umana non è riconosciuta in sé, ma è attribuita estrinsecamente dal soggetto.

Di contro, l'approccio ontologico all'identità personale elabora una fondazione teoretica forte del concetto di "dignità umana" che, tematizzando concetti e categorie estranee alla dimensione giuridica, quali "sostanza" e "essenza", richiama alla originaria identificazione tra persona ed essere umano riaffermando il fondamento e il senso dei diritti umani<sup>113</sup>.

La filosofia ontologica della persona pretende di richiamare il diritto a quella che ritiene sia la sua originaria vocazione nella difesa di ogni persona secondo giustizia. Il riconoscimento della dignità intrinseca della persona umana costituisce il punto centrale del dibattito tra personalismo filosofico e diritto<sup>114</sup> ed esige uno sforzo continuo per un efficace bilanciamento sul piano teoretico e sul piano analitico, dunque pratico.

## 2. *Biometria analitica*

Sul piano pratico e analitico l'identità biometrica avoca a sé, peculiarità, tratti e caratteristiche proprie, univoche e irripetibili di ogni essere vivente e si distinguono in:

- a. caratteristiche biometriche anatomiche o fisiologiche, basate su dati derivati da misurazioni effettuate su caratteristiche fisiche di ogni essere vivente (ad esempio negli umani sono l'impronta digitale, l'iride, la retina, la geometria della mano, i tratti somatici del volto, ecc.);
- b. caratteristiche biometriche comportamentali, ossia caratteristiche basate su dati che riguardano aspetti riconducibili a specifici "comportamenti" propri ed univoci di un essere vivente (ad esempio, negli umani troviamo il riconoscimento vocale, le dinamiche di apposizione della firma, l'andatura e la gestualità, le espressioni del viso, la postura, ecc.)<sup>115</sup>.

Nelle caratteristiche biometriche anatomiche rientra, per definizione, anche l'analisi del DNA, che non è inclusa tra le tecniche biometriche di riconoscimento previste dalle legislazioni vigenti, a causa della complessità intrinseca,

---

<sup>113</sup> Sul punto si vedano: L. Palazzani, *Il concetto di persona tra bioetica e diritto*, Torino, Giappichelli, 1996; A. Pessina, *Bioetica. L'uomo sperimentale*, Milano, Mondadori, 1999; V. Possenti, *La bioetica alla ricerca dei principi: la persona*, in «Medicina e Morale», n. 6/1992, pp. 1075-1096.

<sup>114</sup> F. D'Agostino, *La bioetica, le biotecnologie e il problema dell'identità della persona*, in A. Pavan (Ed.), *Dire persona. Luoghi critici e saggi di applicazione di un'idea*, Bologna, Il Mulino, 2003, p. 133.

<sup>115</sup> G. Preite, *Politica e biometria. Nuove prospettive filosofiche delle scienze sociali*, cit., pp. 88-89.